

Incredibili rinvii al processo di Padova

# Chi vuole far tacere il commissario Juliano sulle bombe missine?

Ancora una volta i giudici costretti ad aggiornare l'udienza dai cavilli dei difensori - Una appendice lunga due settimane

Dal nostro inviato

PADOVA, 25. Il processo per le bombe fasciste non fa un passo avanti. Neanche oggi l'ex commissario comandante la squadra mobile della questura di Padova, Pasquale Juliano, ha potuto rendere la sua deposizione. Il tribunale viene tenuto in scacco dai cavilli sfoderati a ripetizione degli avvocati dei «confidenti» e dei colpevoli imputati. Un gioco sornione, irritante, provocatorio: e la giustizia può uscire solo sminuita e derisa. Vediamo perché.

Udienza del 12 giugno scorso. Tutto sembra pronto perché Juliano possa finalmente parlare, difendersi. Il terreno del processo appare bonificato dalle «mine» procedurali sparse a ripetizione dai difensori dei neofascisti, ma ecco la novità. Uno degli imputati minori, la signora Giovanna Sardi, ha dovuto essere ricoverata all'ospedale di Piove di Sacco per farsi operare d'urgenza di appendicite. Non si può procedere.

L'udienza deve essere rinviata. Al 25 giugno, stabilisce il tribunale. Intanto il commissario Juliano non parla. Non può dimostrare il nesso tra il corso della sua indagine contro gli attentati dinamitardi del biennio 1968-69 a Padova e gli riferiva costantemente al giudice. L'autorità giudiziaria delle sue iniziative. Non può accusare di falso i «confidenti-provocatori» Pezzato e Tomasoni, secondo i quali sarebbe stato lui, il capo della mobile, a prefabbricare le prove per «incastare» i missini.

Non può riferire che gli avevano parlato di un altro «comando» di attentatori che facevano capo a Giovanni Ventura e a Franco Freda (ora incarcerati a Treviso) molto prima delle bombe sui treni per le quali Ventura è adesso imputato. Né può fare il rilievo molto elementare ma assai significativo, che la catena di attentati a Padova si è interrotta non appena egli giunse a mettere le mani sul gruppo dell'attuale consigliere comunale del MSI Massimiliano Pechini e C.

L'appendice «sub-acuta» della signora Giovanna Sardi, imputata di falsa testimonianza e moglie dell'imputato Comunian, segretaria della sezione «bonomiana» di Piove di Sacco, si è rivelata dunque una carta giocata molto bene. Tanto più che il tribunale si è protetto dietro il «non proferendo stamam» il destro ad un nuovo tentativo di mettere in forse l'intero processo. Alle 9, quando con puntualità cronometrica si apre l'udienza, l'avvocato Gasperini si alza e solleva eccezione di nullità. La sua assistita, due settimane fa assente per malattia, non ha ricevuto alcuna notizia dell'aggiornamento del processo. Si impone un rinvio a nuovo ruolo. Il pubblico ministero Covassi riconosce a sua volta l'irregolarità.

Il tribunale, colto di sorpresa e imbarazzatissimo, si ritira in camera di consiglio. Ne esce con un rinvio a nuova data, ma non di mancata notizia, ma solo di mancata avviso al titolo. La Sardi si è subito formalmente avvertita di comparire domani, 26 giugno, e si sottoposta a visita fiscale.

La cosa fa scalpore. Ancora una volta il collegio giudicante si è fatto «cogliere in castagna», ha offerto il fianco ad una difesa il cui proposito di affossare il processo appare più che evidente. Breve inchiesta dei giornalisti per sapere a chi risale la responsabilità del mancato avviso. La cancelleria del tribunale dapprima ostenta riserbo, poi ammette: «In effetti, sarebbe stato compito nostro. Tuttavia il tribunale non aveva dato un ordine esplicito. Si era limitato a stabilire l'aggiornamento dell'udienza al 25, in prosecuzione di quella del 12». Da qui è scaturito l'equivoco che ci ha fatto ritenere non indispensabile la formale consegna di una nuova citazione all'imputata assente.

«Perché non sono venuta all'udienza? Non lo ritenevo indispensabile. Se sapevo che c'era? Sicuro, dal momento che mio marito c'è venuto. No, nessuno mi ha suggerito di starmene a casa perché così si sarebbe invalidato il processo».

«Non ne siamo molto convinti ed allora di rinvio? Interviene la madre: «Ci vuole la notifica per presentarsi al processo. Me l'ha spedito anche uno zio che lavora in tribunale. Solo se c'è la notifica si è obbligati a presentarsi».

Quanta competenza giuridica, e quale scrupolo formalista!

Mario Passi

## Per ora in questura i tesori d'arte



# PRESO UN GIOVANE CHE VENDEVA OPERE D'ARTE PER DUE MILIARDI

Recuperati undici dipinti rubati a Chiasso - Una natività del Parmigianino e un quadro del Copperman - Abita a Roma - Ha dichiarato di aver voluto recuperare al patrimonio nazionale i dipinti che erano stati trafugati dai nazisti durante l'ultima guerra

## Dopo l'asta capolavori d'Europa finiscono negli USA

LONDRA, 25. Un dipinto di Tiziano, «La Morte di Atteone», è stato venduto oggi a Londra ad un'asta di Christie per 1 milione e 400.000 sterline (oltre due miliardi e mezzo di lire), una cifra da record, davvero. Misure di sicurezza erano state prese non tanto contro i ladri, quanto contro l'eventuale ostilità degli inglesi abituati a considerare il dipinto venduto un tesoro nazionale.

Il dipinto infatti, di proprietà di Lord Harwood, il cugino della regina, era stato prestato in questi ultimi dieci anni alla National Gallery.

Il Tiziano è stato acquistato dal mercante d'arte Julio Wietor, oggi a Londra, ad un'asta nel Se-merzal un Duccio di Boninsegna per 4 milioni di lire che poi fu rivenduto dello stesso alcuni mesi dopo alla National Gallery per 25 milioni di lire.

L'uomo che ha acquistato il Tiziano, fu tre anni fa al centro di una controversia. Il Wietor aveva acquistato nel marzo del 1968 ad un'asta nel Se-merzal un Duccio di Boninsegna per 4 milioni di lire che poi fu rivenduto dello stesso alcuni mesi dopo alla National Gallery per 25 milioni di lire.

NELLA FOTO: I dirigenti della Mobile torinese mostrano i dipinti recuperati.

TORINO, 25. Un giovane della Roma-bene è stato fermato ieri notte dalla Squadra mobile torinese in collaborazione con la polizia cantonale svizzera per un furto commesso alla galleria «Old Master» di Chiasso il 21 maggio scorso.

Quattro trafugati erano 11 per un valore complessivo di 2 miliardi. Il giovane fermato si chiama Giovanni Battista Polverelli, 30 anni, abitante in via Bosto 23, nipote del gerarca fascista repubblicano Gaetano Polverelli, ministro del Minculpop.

Il furto nella galleria di Chiasso era stato compiuto senza alcuna effrazione; i ladri dovevano quindi essere entrati con chiavi false. Il guardiano della galleria si era ricordato di un giovane abituale frequentatore della mostra, che una sera con la scusa di avere dimenticato l'ombrello, gli aveva chiesto la chiave.

Iniziarono così le ricerche di una lista di 500 L blu targata Roma B47687 che il Polverelli usava nei suoi viaggi; secondo i carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio artistico, il giovane era noto come trafficante di opere d'arte.

Da queste informazioni partivano le prime indagini. Una «500» blu targata Roma era stata notata nel cortile di un antiquario: Pietro Accorsi, in via Po 55. Inoltre, da Carlo Branza giungeva notizia che un giovane aveva cercato di vendere una «Natività» attribuita al Parmigianino (un pittore emiliano del XVI secolo) cm. 40x50. L'antiquario Accorsi veniva interrogato e affermava di aver conosciuto il principe Giovannielli un giovane di ricco casato e di avere acquistato da questi un quadro attribuito al Copperman (XV secolo) per 11 milioni di lire. L'opera veniva sequestrata e le ricerche riprendevano.

Si vogliono punire le scelte di classe della comunità dei laici e religiosi fiorentini

# Processo politico contro l'Isolotto

## «Sono con i lavoratori in lotta»

La deposizione di Don Bruno Scremin un altro prete-imputato - E' operaio ceramista in una fabbrica - Si dissolve il castello delle accuse contro i nove che siedono sul banco degli accusati

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25.

Mentre il processo si arricchisce di nuove significative testimonianze che sottolineano il profondo travaglio e la maturazione verso una scelta di classe di tanti cattolici ed anche di religiosi, e prendono rilievo le motivazioni politiche ed economiche della persecuzione contro l'Isolotto, si dissolve il castello montato dall'accusa contro i nove imputati (cinque sacerdoti e quattro laici).

La registrazione ascoltata oggi in aula della famosa assemblea del 4 gennaio '69 durante la quale la comunità stabilì l'atteggiamento da tenere il giorno successivo in occasione delle messe provocatorie di mons. Alba (da qui il reato di istigazione a delinquere) ha dato piena ragione ad uno degli imputati, Mira Furlani.

L'imputato, durante il suo intervento non disse — come la accusa le aveva attribuito — «...anche sapendo che andiamo incontro alla legge», ma «incontro a dei rischi», il che è profondamente diverso. E' stato lo stesso presidente a verbalizzare quanto risultava dall'ascolto dei nastri.

Presidente: — Si dà atto inoltre che la frase pronunciata dalla Furlani all'inizio dell'intervento, va così rettificata: «Io approvo l'ultima proposta (quella dell'altro imputato, Protti, ndr) che è stata fatta e vi dico che finora ero perplessa, perché credo nel Vangelo...».

Da notare che per quasi tutti gli altri imputati non vi erano, state da parte dell'accusa, «contestazioni» del genere. In seguito a ciò l'avvocato della Furlani, Marcello Gentili, ha osservato che «questo fraintendimento, che ha costituito un elemento non marginale dell'accusa, si sarebbe potuto evitare con il rispetto di quelli che il difensore ritiene i diritti di intervento e di partecipazione della difesa ad alcuni atti istruttori» (infatti, la difesa non poté partecipare a taluni momenti della fase istruttoria, tra cui quelli relativi alla trascrizione dei nastri).

In apertura, il tribunale aveva interrogato l'ultimo dei cinque sacerdoti imputati, Don Bruno Scremin, da Vicenza.

Anch'egli si trova sul banco degli accusati per la solidarietà portata all'Isolotto. Come gli altri preti, Scremin ha fatto una dichiarazione che sottolinea il significato politico, morale e religioso di questa scelta.

Scremin, 46 anni, ex vice rettore per molti anni al seminario minore di Vicenza, ex insegnante di latino e greco, «licenziato» dalla Pontificia università Gregoriana e dall'Istituto biblico in teologia e sacra scrittura, lavora da tre anni come operaio ceramista. Il suo conflitto con l'alta gerarchia cominciò in occasione del Concilio. Ai suoi occhi si presentarono due realtà ecclesiali: una giuridico-canonica, l'altra evangelica. Scelse quest'ultima.

«Quando conoscemmo l'Isolotto — dice — la nostra piccola comunità non era ancora arrivata ad una coscienza più vigile e più matura: capimmo che la comunità non deve essere con i poveri, ma dei poveri».

Ricordati alcuni indimenticabili episodi della propria vita («...il dilleggio dei fascisti verso gli imputati di Bassano e l'impotenza della popolazione di fronte ai carnefici»), e la dichiarazione di solidarietà che portò all'assemblea dell'Isolotto, Scremin conclude la propria testimonianza con un «richiamo a tutto il messaggio biblico in genere, che, dalla mia nuova situazione di operaio stanco e represso, mi appare come la storia di un popolo in lotta per la sua liberazione. Anch'io — conclude — in questo momento, mi sento coscientemente unito a quanti lottano per la loro liberazione. Mi riferisco in particolare a tutti i lavoratori».

Lunedì inizierà la fase testimoniale. La lista dei testimoni comprende mons. Alba, mons. Panerai, l'arcivescovo coadiutore mon. Bianchi e Don Mazzi. Sarà ascoltato anche Fioriti?

CAPE KENNEDY, 25. I funzionari della Nasa, al termine di una riunione svoltasi a Cape Kennedy, hanno ieri dato l'autorizzazione a procedere al lancio dell'Apollo 15, in programma per il 26 luglio prossimo. Il direttore del centro spaziale di Houston e capo della delegazione americana, composta di 22 persone, Robert Gilruth, si è congratulato con i membri dei gruppi di lavoro. Nel corso dei lavori ci si è accordati per studiare la possibilità di realizzare a scopo di esperimento agganci nello spazio tra navi spaziali americane Apollo e navi spaziali sovietiche Soyuz, vale a dire veicoli spaziali delle attuali generazioni o tra una nave spaziale sovietica tipo Soyuz e il veicolo spaziale americano Skylab.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25.

La circostanza se confermata getta una luce particolare su tutta la vicenda, se non altro perché gli inquirenti dovranno dimostrare che gli accusati sono delle persone non solo profondamente disoneste, ma anche temerarie e sciocche. Altrimenti come si spiega che, pur essendo stati i tentativi di ricatto, pur essendo stati gli attacchi su alcuni settimanali, abbiano continuato imperturbati a «vendere» le loro notizie?

Questa mattina forse si avrà qualche chiarimento anche su questo nuovo sconcertante aspetto.

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

Come è noto il magistrato inquirente si è limitato a considerare per quanto riguarda le imputazioni contro i quattro funzionari, il periodo che va dall'inizio del '68 alla metà del '70. Negli ultimi giorni, negli ambienti giudiziari, si è però sparsa con insistenza la voce che i brogli sarebbero continuati anche dopo l'apertura dell'inchiesta che, si ricorda, è iniziata oltre un anno fa.

La circostanza se confermata getta una luce particolare su tutta la vicenda, se non altro perché gli inquirenti dovranno dimostrare che gli accusati sono delle persone non solo profondamente disoneste, ma anche temerarie e sciocche. Altrimenti come si spiega che, pur essendo stati i tentativi di ricatto, pur essendo stati gli attacchi su alcuni settimanali, abbiano continuato imperturbati a «vendere» le loro notizie?

Questa mattina forse si avrà qualche chiarimento anche su questo nuovo sconcertante aspetto.

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25.

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

Come è noto il magistrato inquirente si è limitato a considerare per quanto riguarda le imputazioni contro i quattro funzionari, il periodo che va dall'inizio del '68 alla metà del '70. Negli ultimi giorni, negli ambienti giudiziari, si è però sparsa con insistenza la voce che i brogli sarebbero continuati anche dopo l'apertura dell'inchiesta che, si ricorda, è iniziata oltre un anno fa.

La circostanza se confermata getta una luce particolare su tutta la vicenda, se non altro perché gli inquirenti dovranno dimostrare che gli accusati sono delle persone non solo profondamente disoneste, ma anche temerarie e sciocche. Altrimenti come si spiega che, pur essendo stati i tentativi di ricatto, pur essendo stati gli attacchi su alcuni settimanali, abbiano continuato imperturbati a «vendere» le loro notizie?

Questa mattina forse si avrà qualche chiarimento anche su questo nuovo sconcertante aspetto.

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

Come è noto il magistrato inquirente si è limitato a considerare per quanto riguarda le imputazioni contro i quattro funzionari, il periodo che va dall'inizio del '68 alla metà del '70. Negli ultimi giorni, negli ambienti giudiziari, si è però sparsa con insistenza la voce che i brogli sarebbero continuati anche dopo l'apertura dell'inchiesta che, si ricorda, è iniziata oltre un anno fa.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25.

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

Come è noto il magistrato inquirente si è limitato a considerare per quanto riguarda le imputazioni contro i quattro funzionari, il periodo che va dall'inizio del '68 alla metà del '70. Negli ultimi giorni, negli ambienti giudiziari, si è però sparsa con insistenza la voce che i brogli sarebbero continuati anche dopo l'apertura dell'inchiesta che, si ricorda, è iniziata oltre un anno fa.

La circostanza se confermata getta una luce particolare su tutta la vicenda, se non altro perché gli inquirenti dovranno dimostrare che gli accusati sono delle persone non solo profondamente disoneste, ma anche temerarie e sciocche. Altrimenti come si spiega che, pur essendo stati i tentativi di ricatto, pur essendo stati gli attacchi su alcuni settimanali, abbiano continuato imperturbati a «vendere» le loro notizie?

Questa mattina forse si avrà qualche chiarimento anche su questo nuovo sconcertante aspetto.

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

Come è noto il magistrato inquirente si è limitato a considerare per quanto riguarda le imputazioni contro i quattro funzionari, il periodo che va dall'inizio del '68 alla metà del '70. Negli ultimi giorni, negli ambienti giudiziari, si è però sparsa con insistenza la voce che i brogli sarebbero continuati anche dopo l'apertura dell'inchiesta che, si ricorda, è iniziata oltre un anno fa.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25.

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

Come è noto il magistrato inquirente si è limitato a considerare per quanto riguarda le imputazioni contro i quattro funzionari, il periodo che va dall'inizio del '68 alla metà del '70. Negli ultimi giorni, negli ambienti giudiziari, si è però sparsa con insistenza la voce che i brogli sarebbero continuati anche dopo l'apertura dell'inchiesta che, si ricorda, è iniziata oltre un anno fa.

La circostanza se confermata getta una luce particolare su tutta la vicenda, se non altro perché gli inquirenti dovranno dimostrare che gli accusati sono delle persone non solo profondamente disoneste, ma anche temerarie e sciocche. Altrimenti come si spiega che, pur essendo stati i tentativi di ricatto, pur essendo stati gli attacchi su alcuni settimanali, abbiano continuato imperturbati a «vendere» le loro notizie?

Questa mattina forse si avrà qualche chiarimento anche su questo nuovo sconcertante aspetto.

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

Come è noto il magistrato inquirente si è limitato a considerare per quanto riguarda le imputazioni contro i quattro funzionari, il periodo che va dall'inizio del '68 alla metà del '70. Negli ultimi giorni, negli ambienti giudiziari, si è però sparsa con insistenza la voce che i brogli sarebbero continuati anche dopo l'apertura dell'inchiesta che, si ricorda, è iniziata oltre un anno fa.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25.

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

Come è noto il magistrato inquirente si è limitato a considerare per quanto riguarda le imputazioni contro i quattro funzionari, il periodo che va dall'inizio del '68 alla metà del '70. Negli ultimi giorni, negli ambienti giudiziari, si è però sparsa con insistenza la voce che i brogli sarebbero continuati anche dopo l'apertura dell'inchiesta che, si ricorda, è iniziata oltre un anno fa.

La circostanza se confermata getta una luce particolare su tutta la vicenda, se non altro perché gli inquirenti dovranno dimostrare che gli accusati sono delle persone non solo profondamente disoneste, ma anche temerarie e sciocche. Altrimenti come si spiega che, pur essendo stati i tentativi di ricatto, pur essendo stati gli attacchi su alcuni settimanali, abbiano continuato imperturbati a «vendere» le loro notizie?

Questa mattina forse si avrà qualche chiarimento anche su questo nuovo sconcertante aspetto.

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

Come è noto il magistrato inquirente si è limitato a considerare per quanto riguarda le imputazioni contro i quattro funzionari, il periodo che va dall'inizio del '68 alla metà del '70. Negli ultimi giorni, negli ambienti giudiziari, si è però sparsa con insistenza la voce che i brogli sarebbero continuati anche dopo l'apertura dell'inchiesta che, si ricorda, è iniziata oltre un anno fa.

Lo scandalo degli appalti truccati

## I tre incriminati per l'ANAS oggi davanti al giudice

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

Come è noto il magistrato inquirente si è limitato a considerare per quanto riguarda le imputazioni contro i quattro funzionari, il periodo che va dall'inizio del '68 alla metà del '70. Negli ultimi giorni, negli ambienti giudiziari, si è però sparsa con insistenza la voce che i brogli sarebbero continuati anche dopo l'apertura dell'inchiesta che, si ricorda, è iniziata oltre un anno fa.

La circostanza se confermata getta una luce particolare su tutta la vicenda, se non altro perché gli inquirenti dovranno dimostrare che gli accusati sono delle persone non solo profondamente disoneste, ma anche temerarie e sciocche. Altrimenti come si spiega che, pur essendo stati i tentativi di ricatto, pur essendo stati gli attacchi su alcuni settimanali, abbiano continuato imperturbati a «vendere» le loro notizie?

Questa mattina forse si avrà qualche chiarimento anche su questo nuovo sconcertante aspetto.

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

Come è noto il magistrato inquirente si è limitato a considerare per quanto riguarda le imputazioni contro i quattro funzionari, il periodo che va dall'inizio del '68 alla metà del '70. Negli ultimi giorni, negli ambienti giudiziari, si è però sparsa con insistenza la voce che i brogli sarebbero continuati anche dopo l'apertura dell'inchiesta che, si ricorda, è iniziata oltre un anno fa.

Dalla nostra redazione

## «Infondati» gli allarmismi per il turismo

E' in crisi il turismo in Italia? Sì, sostengono gli industriali del settore, ai quali ha fatto larga eco gran parte della stampa «d'informazione» italiana (è di ieri un'allarmatissima) sorta dell'«ufficioso» il Messaggero per quanto riguarda la situazione di Roma), in coincidenza — guarda caso! — con la lotta dei lavoratori alberghieri. Quale è, invece, la situazione? Secondo l'onorevole Matteotti, ministro socialdemocratico, che ha rilasciato ieri una dichiarazione, «alla luce delle risultanze dell'afflusso turistico in Italia nei primi quattro mesi del 1971, le voci che fin dall'inizio dell'anno hanno attivato un diffuso allarmismo non appaiono fondate». Le cifre fornite dal ministro sembrano abbastanza convincenti. Infatti: «Le correnti estere alla fine del 1970 sono segnate un aumento dell'1,9 per cento alle frontiere, del 4,2 negli arrivi negli alberghi, del 6 negli arrivi extra-alberghieri e dello 0,1 nelle presenze globali».

L'apporto di valuta (237,7 miliardi di lire) è aumentato del 2,7 per cento, anche se gli esborsti per viaggi di italiani all'estero hanno avuto un incremento rilevante.

Secondo il ministro, comunque, «si è effettivamente in presenza di una congiuntura non favorevole, di cui ancora non è possibile accertare le dimensioni effettive». Bisognerà però, per saperne di più e per avanzare valutazioni un po' più fondate, attendere i dati relativi al bimestre — unanimemente considerato molto indicativo — maggio-giugno.

Dalla nostra redazione

## A Palermo salta in aria auto riempita di tritolo

Ma mafia e delinquenza comune non sono profondamente disoneste, ma anche temerarie e sciocche. Altrimenti come si spiega che, pur essendo stati i tentativi di ricatto, pur essendo stati gli attacchi su alcuni settimanali, abbiano continuato imperturbati a «vendere» le loro notizie?

Questa mattina forse si avrà qualche chiarimento anche su questo nuovo sconcertante aspetto.

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

Come è noto il magistrato inquirente si è limitato a considerare per quanto riguarda le imputazioni contro i quattro funzionari, il periodo che va dall'inizio del '68 alla metà del '70. Negli ultimi giorni, negli ambienti giudiziari, si è però sparsa con insistenza la voce che i brogli sarebbero continuati anche dopo l'apertura dell'inchiesta che, si ricorda, è iniziata oltre un anno fa.

Dalla nostra redazione

## POLIZIOTTI OVUNQUE ma la mafia colpisce

Ma mafia e delinquenza comune non sono profondamente disoneste, ma anche temerarie e sciocche. Altrimenti come si spiega che, pur essendo stati i tentativi di ricatto, pur essendo stati gli attacchi su alcuni settimanali, abbiano continuato imperturbati a «vendere» le loro notizie?

Questa mattina forse si avrà qualche chiarimento anche su questo nuovo sconcertante aspetto.

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

Come è noto il magistrato inquirente si è limitato a considerare per quanto riguarda le imputazioni contro i quattro funzionari, il periodo che va dall'inizio del '68 alla metà del '70. Negli ultimi giorni, negli ambienti giudiziari, si è però sparsa con insistenza la voce che i brogli sarebbero continuati anche dopo l'apertura dell'inchiesta che, si ricorda, è iniziata oltre un anno fa.

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal